

# «Nessun accordo bilaterale: serve una risposta univoca di tutti gli Stati dell'Unione»

## Il ministro Urso: impatto limitato per l'Italia su acciaio e alluminio

### Escalation

Con Washington un rapporto speciale, il nostro ruolo sarà quello di utilizzarlo per evitare l'escalation che non conviene a nessuno

### Bilateralità

I singoli Stati non possono in alcun modo fare accordi bilaterali, ma possono contribuire alla definizione della posizione comune

### I precedenti

Siamo preoccupati che s'innesci una guerra commerciale come quella di 20 anni fa sulla diatriba Boeing-Airbus, pagata a caro prezzo

### Coesione

«C'è un solo piano: garantire la coesione della Ue come fatto da Meloni in questi anni»

### L'intervista

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** Ministro Urso, lunedì il presidente Trump ha firmato due ordini esecutivi per dazi del 25% su acciaio e alluminio. Ne ha promessi altri. Oggi è prevista una riunione straordinaria dei ministri del Commercio dell'Ue. Quanto è preoccupata l'Europa?

«Siamo soprattutto preoccupati che si possa innescare un'altra guerra commerciale ancora più grave di quella che si innescò vent'anni fa con la diatriba su Boeing-Airbus, che abbiamo pagato tutti a caro prezzo. Chi non ricorda la follia del "Carosello" alla fine degli anni '90 e che ogni anno colpiva prodotti diversi? Da ministro delegato al Commercio estero nel primo decennio del secolo so bene quel che significa».

**Trump potrebbe scavalcare l'Unione per fare accordi con i singoli Paesi?**

«Impossibile. La politica commerciale è da sempre di esclusiva competenza della Commissione: i singoli Stati non possono in alcun modo fare accordi bilaterali, alzare o abbassare dazi e nemmeno predisporre misure antidumping. Possono contribuire alla definizione della posizione co-

mune, come è recentemente avvenuto per l'apposizione di dazi alle auto elettriche cinesi. Perciò la presidenza del Consiglio dell'Ue ha convocato la riunione straordinaria dei ministri con delega al commercio in cui noi siamo rappresentati dal ministero degli Esteri».

**E se Trump cercasse un accordo con l'Italia?**

«L'Italia rispetterebbe le decisioni comuni che ha contribuito a determinare, come sempre. Ma attenzione: il ruolo degli Stati si esercita ora, in via preventiva, non dopo, a cose fatte. Ed è quello che stiamo facendo e che soprattutto può fare il nostro presidente del Consiglio per la credibilità che tutti gli riconoscono nell'Ue e a Washington. Dobbiamo portare il confronto sui giusti binari».

**Industria e Made in Italy sono allarmati dal nuovo protezionismo Usa. Cosa risponde ai loro timori?**

«Le preoccupazioni sono legittime anche perché abbiamo una bilancia commerciale con gli Usa nettamente positiva. Se l'interscambio complessivo di beni e servizi tra Usa e Ue nel 2023 ha sfiorato gli 850 miliardi di euro con un saldo per l'Ue di 156 miliardi, il surplus italiano verso gli Usa è stato di ben 42 miliardi di euro. Siamo di fatto i principali beneficiari in proporzione alla nostra economia. Gli Stati Uniti sono nostro principale partner extra Ue, anche per quanto riguarda investimenti e turismo».

**Che succederà con i dazi su acciaio e alluminio?**

«In tal caso, influiscono po-

co sui prodotti italiani. Gli Stati Uniti sono al diciannovesimo posto come Paese di destinazione dei nostri prodotti. Le esportazioni italiane di acciaio verso gli Usa si sono più che dimezzate tra il 2018 e il 2024: nell'ultimo anno sono state poco meno di 160mila tonnellate, in calo del 62% rispetto alle 420mila tonnellate del 2018. Le nostre esportazioni, peraltro, sono prevalentemente acciai speciali, prodotti di alto valore il cui prezzo consente comunque di superare la soglia imposta dai dazi. Anche le esportazioni di alluminio e semilavorati hanno registrato un calo del 21% tra il 2018 e il 2024. I dazi possono avere qualche contraccolpo sul mercato europeo ma piuttosto limitato almeno per quanto ci riguarda».

**Il governo ha un piano B per l'Italia, nel caso non funzionasse quello dell'Unione?**

«Noi abbiamo solo un piano A: garantire la coesione della Ue, come Giorgia Meloni ha assicurato in questi due anni in ogni dossier, anche il più difficile, conquistandosi la stima di tutti. E nel contempo utilizzare l'ottimo rapporto con l'amministrazione Trump per evitare l'escalation che non conviene a nessuno. Italia e Stati Uniti hanno sempre avuto un rapporto speciale che viene da lontano».

**Lei era a Parigi per il vertice sull'intelligenza artificiale. A che punto siamo?**

«Il documento finale non è stato sottoscritto da Usa e Regno Unito e questo chiama in causa il rapporto transatlantico. Abbiamo un problema in Occidente e dobbiamo risol-



verlo. L'elefante è nella stanza da troppi anni. Non possiamo più nascondere in cantina».

### Europa e Italia sono in ritardo?

«L'Italia si è portata avanti con il ddl sull'intelligenza artificiale in discussione in Parlamento, ha indirizzato risorse importanti sulle startup ed ha insediato la Fondazione AI4Industry a Torino. Durante la presidenza italiana del G7, su indicazioni di Giorgia Meloni, abbiamo creato l'AI Hub per lo Sviluppo sostenibile, che si insedierà a Roma, per coinvolgere l'Africa nell'utilizzo della Ia e delle tecnologie abilitanti. In tale contesto, l'annuncio della presidente von der Leyen a Parigi ci trova in piena sintonia: si passa dalla definizione delle regole, a cui abbiamo pienamente contribuito, alla definizione delle risorse: 200 miliardi di euro, che consentiranno la nascita di un modello europeo di Ia e di almeno quattro gigafactory, assolutamente decisive, che potranno contare anche sui due supercalcolatori italiani, tra i più performanti al mondo, il Davinci di Genova e il Cineca di Bologna. Sul quantum siamo proprio noi italiani all'avanguardia nel mondo. Ed è anche per questo che vi sono tanti progetti di data center in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ministro**  
Adolfo Urso è ministro delle Imprese e del made in Italy del governo Meloni. È anche presidente della Fondazione Farefuturo e senatore per Fratelli d'Italia dal 2018